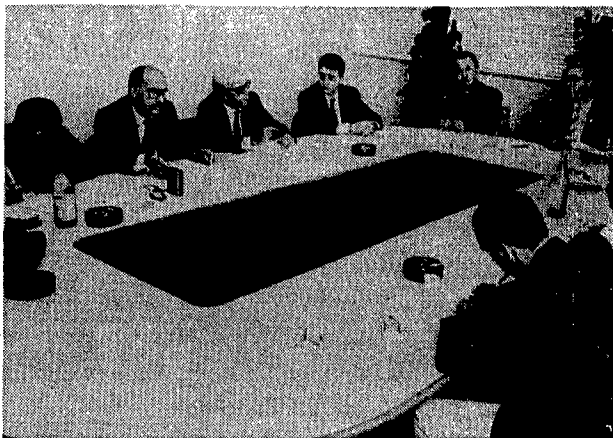




**Nell'Aula II di Economia e Commercio comincia domani mattina alle 9,30 la conferenza di programma del Pci. Una tavola rotonda all'Unità sulle proposte comuniste con Bruno Landi, Angelo Marroni, Ovidio Iacorossi, Umberto Cerri e Renato De Paolis**

I partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra: Bruno Landi, presidente della Regione; Angelo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale; Ovidio Iacorossi, imprenditore; Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil; e Renato De Paolis, segretario della Cisl romana. Sotto: un'immagine della tavola rotonda nella redazione dell'Unità



# «Il Lazio? Oggi è più ricco ma troppo lontano dall'Europa»

L'Unità. Molte sono le critiche rivolte alla Regione, sia come istituzione che come guida politica, ormai da anni affidata al pentapartito. Cominciamo dall'ultima polemica. Nei giorni scorsi il ministro del Tesoro, Amato, ha contestato il bilancio presentato dalla Regione, parlando di mancanza di «certezza circa contabilità». Ma è affidabile questa istituzione?

Landi. Intanto bisogna dire che le osservazioni di Amato non hanno impedito né l'approvazione del consuntivo '86 né del bilancio di previsione '88. Stiamo esaminando le richieste del ministro, daremo le risposte, suppliremo alla documentazione mancante. Tutta la polemica nasce dalla propaganda che il Pci fa su questa vicenda. Del resto, così fa la sua parte.

Marroni. È inutile nascondere la questione. Quello di Amato è un giudizio pesantissimo. Ma quello che colpisce di più, nella gestione regionale, è il fatto che tutti gli impegni assunti sono puntualmente disastri. Mancano fondi di programmazione, c'è una continua elusione della domanda. E all'interno di questo si verificano gravi fatti di gestione. Tra economie e residui passivi, in bilancio siamo arrivati a 3500 miliardi. Questo vuol dire una grossa incapacità di governo. Bisogna discutere davvero su quale sviluppo si vuole per il Lazio, quale rapporto tra mondo del lavoro, imprese e poteri pubblici.

Landi. Un problema rilevante. Che cosa ne pensa, innanzi tutto, Ovidio Iacorossi, che come imprenditore si è sicuramente scontrato diverse volte con questa realtà?

Iacorossi. È troppo facile limitarsi a dare la colpa ai poli-

Domani e dopodomani, presso l'Aula II della facoltà di Economia e Commercio, si svolgerà la conferenza regionale di programma del Pci. «Rinnoviamo la politica, costruiamo una nuova prospettiva per il Lazio»: questo il tema dei due giorni di lavoro, che saranno aperti alle 9,30 da Mario Quattrucci, con una relazione di Paolo Ciofi, e conclusi sabato alle 12 da Alfredo Reichlin. Sotto accusa il governo e i programmi del pentapartito regionale. Su questi temi, del rapporto tra istituzioni, economia e diritti, l'Unità ha organizzato una tavola rotonda con Bruno Landi, socialista, presidente della giunta regionale; Angelo Marroni, comunista, vicepresidente del consiglio regionale; Ovidio Iacorossi, imprenditore; Umberto Cerri, segretario della Cgil del Lazio; Renato De Paolis, segretario della Cisl romana.

Stefano Di Michele

spalle. Tutti contribuiscono a migliorare o complicare una situazione. Certo, le imprese hanno nel Lazio un indice di sviluppo molto alto. E di fronte a questa mobilità ed aggressività sociale le istituzioni non sono capaci di rinnovarsi.

Landi. Le radici della crisi sono nella crescita della regione. Abbiamo strutture inadeguate, gestiamo troppo.

Iacorossi. E allora?

Landi. Allora questo non è un problema solo della nostra regione, ma di tutto lo Stato, che dà forfait davanti alle necessità della società moderna. E non credo che la soluzione sia nel semplice decentramento di risorse o competenze. Ci sono Usl che hanno miliardi inutilizzati in bilancio.

Landi. Ma certo le giunte che governano hanno una loro responsabilità, non crede?

Landi. La Regione comunque non sta ferma. Rifiuto questa ipotesi che considera il ceto politico formato tutto da cretini. Sono le procedure inadeguate, la gente non capisce i ciaranciamenti dei consiglieri.

Marroni. Allora facciamo tornare prefetto e podestà?

Landi. Programmazione sembra la parola magica. E insieme la maggiore accusa alla Regione. Ma quali sono le

proposte concrete, anche in vista del mercato comune nel '92?

De Paolis. La prima cosa da dire è che la Regione è un ente non sottoposto ad alcun controllo. E non può esistere una democrazia senza controllo. Ci sono pesanti situazioni di malcostume e malcontento proprio nei servizi più a contatto con la gente: la sanità, la nettezza urbana, l'assistenza. Si vive all'insegna del clientelismo, si va per compartimenti stagni, per clientele di assessorati. E quindi non si programma. Dopo anni non c'è un piano sanitario, non una Usl ha il servizio ambientale, la situazione dei trasporti grida vendetta. Ma la vera emergenza è il lavoro, e con questa Regione non è più un diritto, ma solo una probabilità.

Iacorossi. Programmazione, pianificazione... tutti d'accordo. Per esempio: cosa possono fare gli imprenditori? Ci si dimentica che nel '93 avremo l'Europa in casa? Come può l'impresa aiutare le istituzioni? Io penso che un'azienda ha anche il compito di porsi problemi di regole, che si faccia carico di aspetti come l'occupazione, non solo del profitto. Aziende sempre più specializzate, un tramite tra utenti ed istituzioni. Insomma, la gestione, nell'assoluta

trasparenza, della parte più operativa, lasciando alle istituzioni il tempo per una seria pianificazione. Una specie di supporto alle istituzioni.

Marroni. Il Pci va alla sua conferenza con il presupposto che questa regione è cambiata. C'è più ricchezza, un'imprenditoria più vivace, complessa ed interessante. Più attenzione alla formazione professionale. Ma all'interno di questi cambiamenti c'è un prezzo pagato in termini di disservizi, disoccupazione, clientelismo, droga. Certo, il rapporto pubblico-privato va rivisto, noi comunisti vogliamo uscire dalla logica dello statalismo, ormai roba del passato. Però la gestione non è delegata ai privati, il pubblico deve garantire certezze di trasparenza e programmazione. E all'interno di questo, il privato sono sistemi, quello parassitario no.

Landi. Questo presupposto un pubblico potere diverso.

Marroni. Il Lazio non si può governare con l'attuale assetto istituzionale. Un sistema così complesso si governa con forti poteri decentrati, con un'autorità metropolitana. Alla Regione ora invece abbiamo una legislazione quasi sempre di obiettivi irraggiungibili. Ed insieme una deliberazione di entità spaventosa, che fa dell'istituzione una specie di grande Comune che delibera su tutto, dalla banda musicale alla squadretta locale. Perché per questa classe politica il potere si identifica con la gestione, e frutta più clientele il contributo alla banda musicale che il piano sanitario.

Iacorossi. I partiti dovrebbero sottostare a maggiori verifiche. Così invece è una situazione che butta fumo negli occhi, che impedisce di capire.

Landi. Tempo fa si è fatto un gran parlare di riforme istituzionali anche alla Pisana. Poi tutto si è risolto con un consiglio, tra l'altro disertato dal ministro Maccanico. Quali sono le riforme più urgenti, quelle più concrete?

Cerri. Noi non siamo affatto soddisfatti del rapporto che abbiamo con la giunta di Landi, discontinuo e frammentario. Qualcosa abbiamo strappato, ma sono cose marginali. Certo, anche colpa del sindacato, non solo della Regione. Siamo stati assenti nel contatto con le popolazioni e non si può vivere solo di comunicati di denuncia. Ma anche gli imprenditori non hanno grossi meriti da vantare. La loro crescita è in buona parte avvenuta sotto l'ala protettiva degli appalti e delle amicizie politiche. Ripeto: il punto centrale

è il lavoro. Si può intervenire? Il credo di sì. Nei Castelli Romani, ad esempio, nell'83 c'erano vuoti nella pianta organica per 1700 persone.

Landi. Cosa ci si aspetta dalla conferenza di programma del Pci?

Cerri. Una lettura organica del processo di decollo della regione, che vede anche la parte indotta di questo decollo, come quella dovuta ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno. Cosa succederà quando questi non ci saranno più? E poi le proposte per un maggior sviluppo in campi finora trascurati, come la scienza, la cultura, la ricerca. Allo stato attuale ci sono le possibilità dello sviluppo, ma anche l'incapacità della Regione a svolgere un ruolo.

Landi. La conferenza del Pci sarà utile ed interessante se contribuirà all'investigazione del nuovo, per dare risposte moderne. Se farà solo propaganda non porterà alcun contributo. Io credo che prevarrà la prima tesi, e se questo avverrà sarà seguita con grandissima attenzione. Molte accuse qui sentite per le respingono. Non siamo stati con le mani in mano. Sul lavoro, ad esempio, abbiamo dato nella sanità circa 9000 deroghe per le assunzioni, la formazione professionale ha prodotto migliaia di nuovi posti di lavoro.

Ci sono delle difficoltà, è vero, ma la Regione non è forza a sé, dipende da tante cose.

De Paolis. Io vorrei ribadire un concetto che mi sta a cuore: quello del primato della politica sull'economia, al contrario di ciò che si fa oggi. Il Pci autonomamente faccia le sue scelte. Per conto mio lo spero che siano scelte di solidarietà, cioè quelle del criterio base del sindacato. Riflettere sui cambiamenti e i progressi, certo, ma anche se per caso non si è allargata quella zona oscura dove la gente non capisce e si sente più disperata. Questa è la politica più importante.

Iacorossi. Questa città non vive bene. C'è l'alienazione più assurda. Nessuno può dire: abbiamo fatto tutto il possibile. Mi chiedo cosa succederà nel '93, quando questa classe politica dovrà rinunciare a parte del suo potere. Sarà capace di farlo? Per intanto può cominciare a rifarsi il look, come noi imprenditori, anche se a volte ci presentiamo fuori migliori di come siamo realmente.

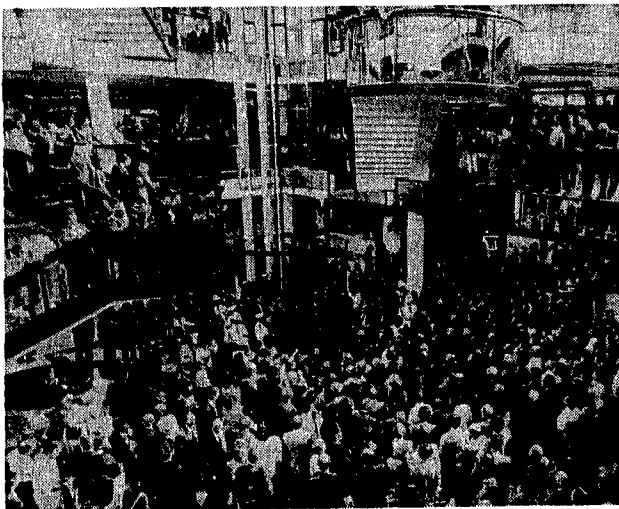
Landi. Nel '93 avremo altri problemi. Comunque non credo che si possa cambiare dall'oggi al domani. Ma almeno che ognuno, nel suo ambito, abbia le idee chiare su come muoversi e dove muoversi.

Marroni. Nella conferenza

terremo di analizzare la realtà di questa regione, faremo delle proposte anche rispetto al nuovo che emerge, sulle infrastrutture ma anche sulle questioni strutturali più profonde. Credo che dovremo vedere bene l'intreccio tra questioni economiche ed istituzionali, che mi è sembrato al centro degli interventi fatti oggi e cercare di dare una risposta ambientalista allo sviluppo in corso. Queste sono le grandi sfide.

Landi. E sul tema della solidarietà?

Marroni. Un terreno che bisogna ampliare. Oggi come oggi non c'è un'identità cittadina, una crescita notevole. Ma ha ragione chi punta il dito contro la solitudine cresciuta in maniera spaventosa, le disaffezioni, le alienazioni. Anche questi fenomeni attendono una risposta forte, che noi comunisti ci impegniamo a dare. L'ultimo problema che come Pci ci sta particolarmente a cuore è quello della democrazia, su come recuperarla e su come attivare una maggiore partecipazione. Allo stato attuale abbiamo quasi sempre una delega molto alta, ma la partecipazione alle scelte concrete della gente si è molto ridotta. E questo colpisce prima di tutto la gente stessa, i suoi diritti.



## «Cinecittà due» Via libera allo shopping

La piramide, la piazza e le gallerie luminose, da oggi saranno aperte al pubblico. «Cinecittà 2», il nuovo centro commerciale e direzionale costruito tra via Palmiro Togliatti e via Tuscolana, nella zona est della città, da stamattina alle 10 aprirà i battenti. Ad attendere i 700.000 clienti del bacino d'utenza potenziale, e quanti arriveranno dal centro o dagli altri quartieri, ci sarà un insolito shopping. Si potrà lasciare l'automobile in uno dei 5000 posti auto, prendere la scala mobile o il tapis roulant ed entrare al primo piano del centro commerciale. Andare a curiosare da Coin e alla Gistare un salto al mercatino, magari per acquistare

Per protesta contro la giunta

## «Fascia blu» da sabato senza vigili

Niente vigili, da sabato, ai varchi della «fascia blu». Lo hanno deciso i sindacati di categoria per protesta contro il Comune, che non applica il contratto e non ha ancora varato il regolamento di Polizia urbana. La giunta è sotto accusa anche per il mancato coordinamento con la magistratura, causa tra l'altro delle indagini del pretore Amendola, che ha inviato i carabinieri a controllare il lavoro dei vigili.

Pietro Stramba-Badiale

Vigili urbani sul piede di guerra. Da sabato lasceranno incustoditi gli accessi alla «fascia blu», che resteranno presidiati solo da cartelli e transenne. Un deterrente un po' debole per gli automobilisti romani, che fatalmente saranno portati a «dimenticare» che il centro storico è vietato ai mezzi privati tutti i giorni feriali dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19. I vigili, comunque, non lasceranno di tutto abbandonato il centro, ma continueranno a controllare le strade dei settori chiusi al traffico.

L'agitazione, promossa da Cgil, Cisl e Uil, è stata decisa «per protestare - si legge in un comunicato del sindacato - contro la non applicazione della legge-quadro sulla vigilanza urbana e per il mancato coordinamento tra il Comune di Roma e la magistratura per quanto attiene le parti specifiche che riguardano le mansioni di pubblica sicurezza». Già nei giorni scorsi i vigili avevano preannunciato iniziative di lotta se dal Campidoglio non

fossero giunti in tempi rapidi concreti segnali della volontà di risolvere alcuni dei problemi più gravi, a partire dal nuovo regolamento di servizio, promesso da anni e mai varato.

«L'incontro di martedì con l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestre Angrisani - spiega Fernanda Pecoraro, della Cgil Funzione pubblica - si è concluso con un nulla di fatto. Il Comune ha delle gravi responsabilità, non solo sulla questione del regolamento e dell'indennità di pubblica sicurezza, ma anche su quella dei rapporti, previsti espressamente dalla legge, con la magistratura». Un punto, quest'ultimo, particolarmente delicato, soprattutto da quando, nei giorni scorsi, il pretore Amendola ha inviato i carabinieri (come fece la scorsa primavera) a controllare che i vigili applichino rigorosamente i divieti d'accesso al centro storico e la disciplina delle corsie preferenziali.

«I vigili - sostiene l'assessore

Angrisani - sono in grande ansia perché si rendono conto di non avere strumenti per operare in modo adeguato, e per questo non sono apprezzati dalla gente. Faccio un esempio: ai varchi del centro basterebbe un solo vigile in contatto radio con i colleghi e con la centrale, invece dei tre o quattro che, in mancanza di radio, dobbiamo utilizzare attualmente. Entro un anno dovrebbero entrare in servizio tremila nuovi vigili, ma sono preoccupatissimo, per i tempi e per la mancanza di mezzi e strumenti. La giunta - conclude - deve capire che al di là dello Sdo, delle grandi opere, delle mense, bisogna dare servizi ai cittadini, mentre complessivamente sottovaluta questo problema».

La prossima settimana, Angrisani avrà una serie di incontri separati con i suoi colleghi di giunta Quadrana, Tortosa, Cannucciari e Meloni per accelerare i tempi del concorso e per ottenere più adeguati strumenti di lavoro per i vigili, in primo luogo auto, moto e radio, ma anche nuovi computer per la centrale operativa. «Il problema - ribatte Fernanda Pecoraro - non è questo. La carenza di organici e di mezzi è comune a tutti i settori, non riguarda solo i vigili. Ma che c'entra questo con l'applicazione del contratto e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori?».

## Attenzione! Non dimenticare la manutenzione.

Ciao, sono Gaspardo. Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato? E vuoi risparmiare sui consumi? No problem. Fai eseguire la manutenzione preventiva! Dopo il controllo e la messa a punto, l'impianto renderà di più. Allora, d'accordo? Chiama subito un impiantista qualificato. Se non ne conosci, telefona a noi dell'Italgas al 5875: ti daremo tutte le informazioni necessarie.

No Problem!



Esercizio Romana Gas  
Via Barberini 28 - Roma

italgas  
Servizio Azzurro